



Andar per storie

**Itinerari artistici
nel Consiglio regionale
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



percorso 12

"Immagini volti e ritratti"

Andar per storie:

itinerari artistici nel

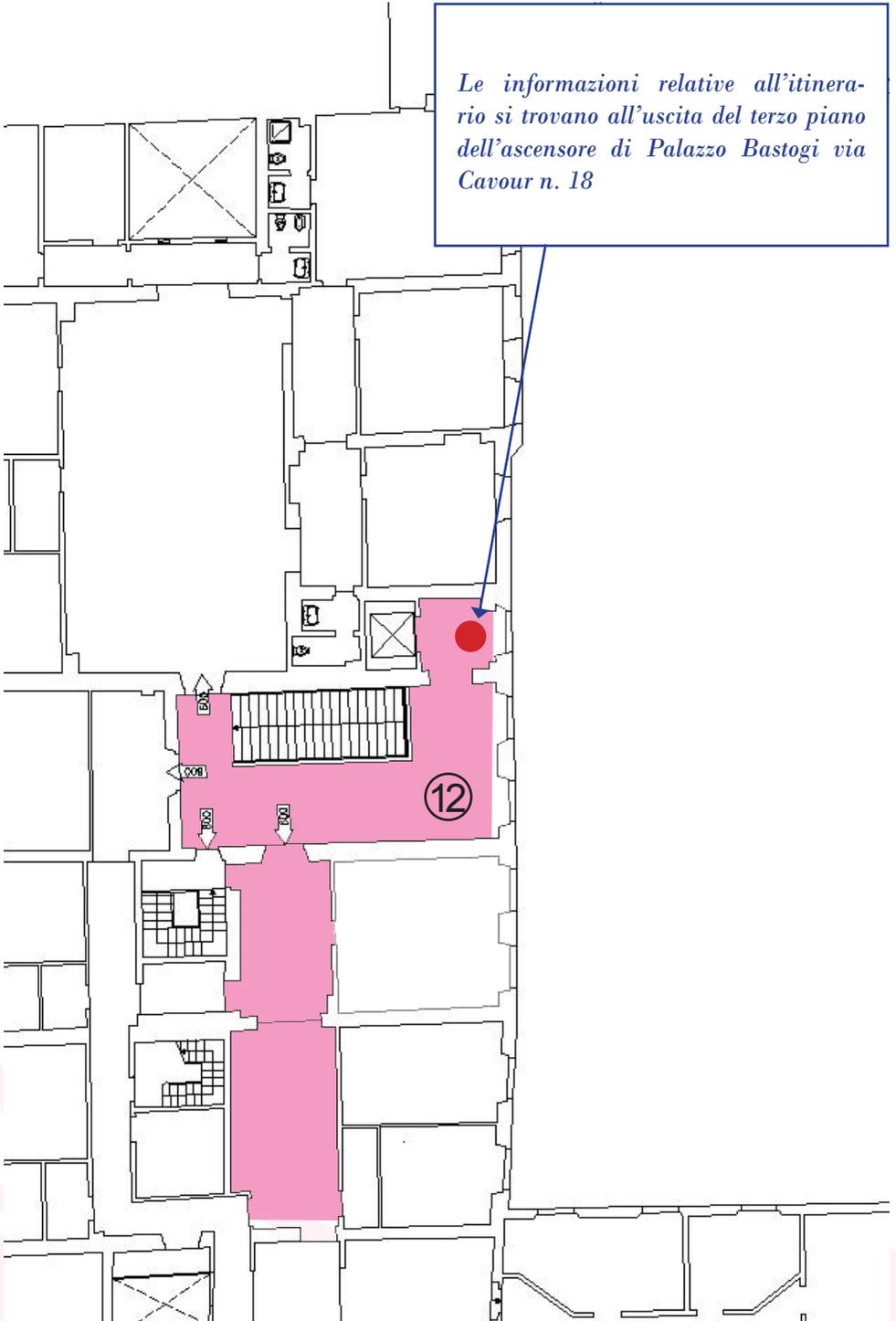
Consiglio regionale della Toscana

In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.

Immagini volti e ritratti°
3° piano di Palazzo Bastogi
Via Cavour, 18

Lo spirito artistico oltrepassa il reale e molto spesso anticipa il futuro. E' l'essenza stessa dell'arte così immateriale e senza freni, riesce a volare via libera come sospesa, e osserva l'uomo che si confronta con la realtà e spesso ne ride. E' questa la sensazione che si riceve quando di fronte ad un'opera d'arte non ne capiamo il messaggio simbolico tanto palese quanto nascosto. L'astrattista gioca con noi usando colori e forme e ci provoca, ci incalza, ripetendo ossessivamente linee che sembrano banalmente assurde. Il figurativo invece ci blandisce e rilassa disegnando corpi nudi immersi in paesaggi o cose, elementi più familiari e conosciuti e semplici all'apparenza, ma se scomposti fino al singolo tratto di pennello, misteriosi come e più dei Tarocchi. Ma la magia continua quando fissando un volto torniamo a perderci negli occhi che anche sulla tela sono lo specchio dell'anima.

Le informazioni relative all'itinerario si trovano all'uscita del terzo piano dell'ascensore di Palazzo Bastogi via Cavour n. 18



Le opere e gli artisti



*“Testa di donna”
Ladislao Nocentini*

11



*“Nudo”
Piero Pocek*

21



*“Albertazzi”
Vincenzo Toniutti*

13



*“GEO: isola nell’immenso spazio”
Silvano L. Scarpellini Sacconi*

23



*“La fine dell’innocenza”
Giuseppe Ciani*

15



*“Ritratto del poeta Luzi”
Renato Alessandrini Staccioli*

25



*“Raffaello”
Rodolfo Meli*

17



*“Cuore inquinato”
Anna Cecchetti*

27



*“La signora della memoria”
Pasquale Marzelli*

19

Particolari di Palazzo Bastogi

Particolari dello scalone di ingresso al Piano secondo

Qui ritroviamo evidenziati gli archi con particolari e costolature in aggetto, ma sobrie, a semicerchio che sostengono le volte a botte monocromatiche, dove il bianco da respiro a spazi relativamente stretti marcati da gradini in pietra serena. Il contrasto si evidenzia con i pianerottoli dove il pavimento in marmi policromi, riquadrano il vano in prossimità delle pareti.



Particolare del cassonotto nel salottino attiguo alla Sala delle Feste

Un elemento di decoro che impazziva, allora come ora, le stanze e da questo ne ricevevano l'importanza d'uso. Questo è un esempio particolare, rinascimentale, di stile "moresco" dove il fondo scuro viene impreziosito dai tratti dorati posti a cornice sia delle bozze che delle mensole lungo il perimetro.



Particolare del soffitto dell'anticamera della Sala delle Collezioni

Al 1° piano di Palazzo Bastogi dove putti in volo sostengono l'arme della casa, che mostra nello scudo, un elefante in campo su bande rosse e gialle, simboli che richiamano le origini della casata, importanti commercianti livornesi, proprietari e tenutari delle miniere di ferro dell'Elba.



Le opere esposte
3° piano Palazzo Bastogi

“Testa di Donna”
Ladislao Noežntini
1989

“La pittura è una lingua percettibile, ma non traducibile, forse descrivibile con parole destinate a sfumare in echi deboli e distorti...” “la pittura è uno sguardo sul silenzio e le parole, anche quelle scritte, fanno troppo rumore.” L’artista continua definendo l’opera un andirivieni di luce e di sentimento, tra meraviglia e bellezza che si adagia sulla tela. La fisicità viene espressa dalle dimensioni geometriche che ne è anche l’epidermide. I segni ed i colori diventano così lo strumento della continua demolizione e ricostruzione del mondo e degli universi. Un colore intero che diventa suono per chi vede e per chi sa ascoltare e le sue sfumature, ora lievi, ora gravi, scandiscono il tempo che diventa storia. Il quadro esprime un contrasto reale e non virtuale. I colori si sovrappongono esprimendo angoscia o speranza, profondità o superficialità voluta che l’artista usa come ultimo atto della creazione materiale.

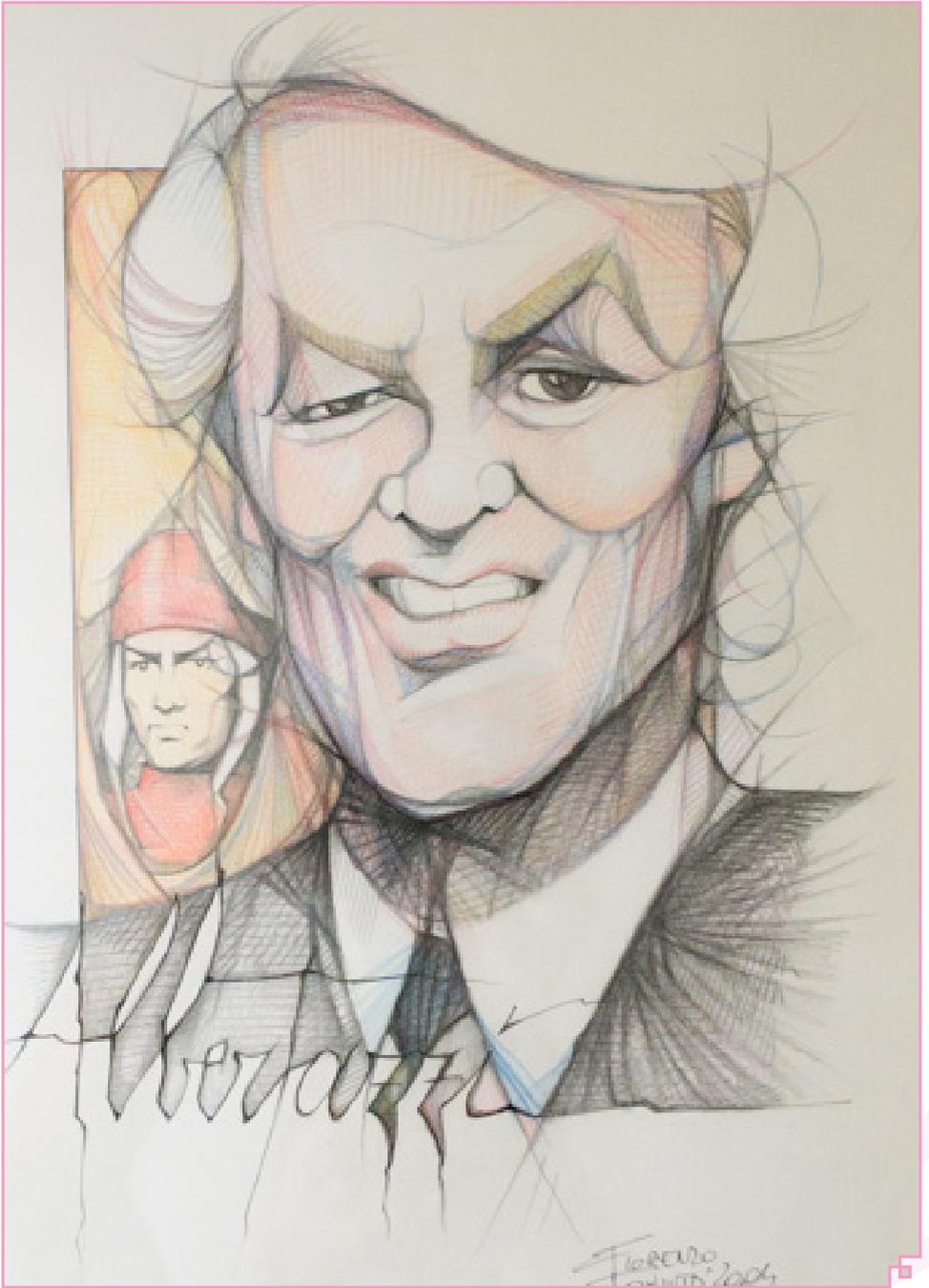




“Albertazzi”
Fiorenzo Toniutti
2005

L'autore fiorentino realizza il ritratto di Giorgio Albertazzi incastonandone il cognome nella composizione e facendo comparire il volto di Dante Alighieri, sullo sfondo, personaggio tratto dallo sceneggiato televisivo “La vita di Dante”(1965). Un doppio ritratto quindi, che racconta del personaggio le caratteristiche umane e professionali, cogliendone interessanti particolari fisiognomici e psicologici. Il tratto vivace, i colori morbidi, nonché gli elementi rappresentati, fanno di quest'esemplare uno dei più espressivi dello stile con cui l'autore si contraddistingue, nel campo della ritrattistica, per ironia ed eleganza.

L'opera è stata esposta alla mostra personale “Palcoscenico toscano. Ieri e oggi”, Consiglio regionale della Toscana, 11-18 febbraio 2005.



“La fine dell’innocenza”
Giuseppe Ciani
2006

Osservando le opere di Giuseppe Ciani, la prima impressione è che egli sia uno che ricordi per conto suo, che ricordi l’infanzia dell’uomo, la sua imprevedibile intelligenza al di là delle forme meccaniche che gli ha assegnato la società dei consumi. La morte che aleggia in tutte le sue opere, la memoria dei meandri più profondi del suo passato è ciò che egli sembra custodire nel suo subconscio, insieme alla ferocia omicida dell’uomo, la sua paura, il sesso che alimenta i fantasmi e la fantasia che si rispecchia nel compromesso della società attuale. Vedendo queste opere viene spontaneo chiedersi se la razionalità disumana della macchina riesca a vincere sulla imprevedibile creatività dell’uomo e dei suoi sentimenti, e può benissimo accadere che , in mezzo a una moltitudine apocalittica e ignuda, si materializzi un gigantesco profilo umano; quello dell’autore. Wais dice: “La macchina uccide con fredda razionalità, l’uomo uccide con passione.”

L’opera fa parte della collezione donata dall’artista nel 2006 e consta di ben 35 opere.



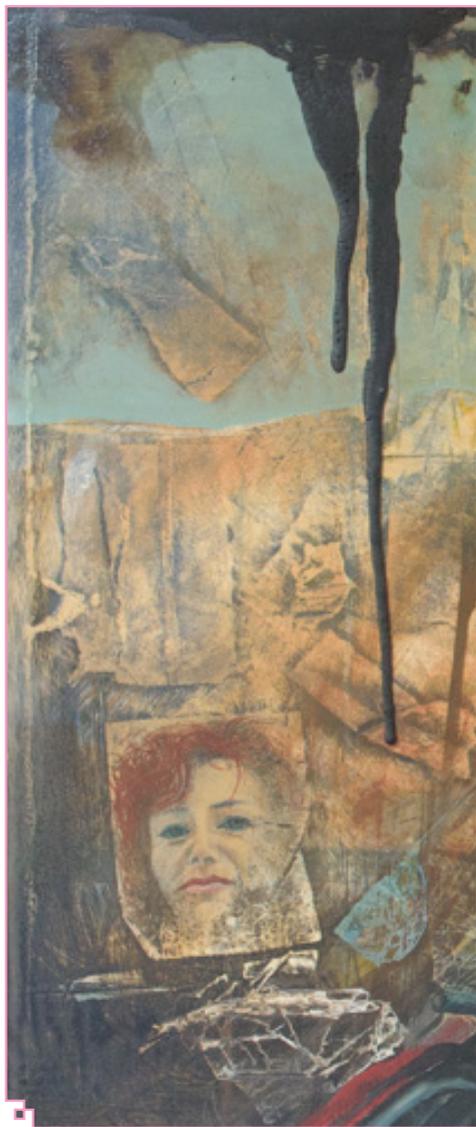
“Raffello”
Rodolfo Mèli
2002

L'autore rende omaggio alla memoria di Raffaello Becattini, nato a Figline Val d'Arno nel 1944, maestro torcoliere formatosi con i più grandi artisti del 900 (Tamayo, Carrà, Soffici, Annigoni, Moore, e altri). Becattini, qui ritratto con evidente realismo, inizia a lavorare nel '60 quando entra, come apprendista, nella stamperia “Il Bisonte” di Maria Luigia Guaita, dove rimane per venti anni. In questo periodo collabora con famosi stampatori come Giachetti e Margheri, che costituiscono per lui sia una preziosa scuola per apprendere le più segrete tecniche incisorie sia la matrice di quel rapporto di collaborazione tra artista e stampatore. Il grande amore per l'arte e l'esperienza acquisita lo inducono ad aprire la sua stamperia. Nel 1981 nasce la “Edi-Grafica R2 B2”, attualmente in via San Niccolò, una delle ultime stamperie artistiche fiorentine dove ancora si respira l'odore della bottega artigiana frequentata da artisti come Alinari, Possenti, Sherman.



“La signora della memoria”
Pasquale Marzelli
2002

Pasquale Marzelli è nato il 04 aprile 1951 ad Arezzo dove vive e lavora. Nel 1970 si diploma nella sezione ‘arte dei metalli e dell’oreficeria’ dell’Istituto d’Arte di Arezzo.- Dagli anni ’70 si dedica attivamente alla pittura, esponendo in mostre personali e collettive. Una pennellata impressionista crea un soggetto traboccante di romantiche ricercatezze, unito a un eccellente uso della luce che fa affiorare un ricordo di struggente nostalgia. La composizione ben calibrata nella ricerca di cromie rarefatte e vigorose, suscita la sensazione di trovarsi di fronte a un brano tratto dalla vita stessa dell’artista. L’opera è stata esposta alla mostra collettiva: “di Segno e Materia”, Consiglio Regionale della Toscana, 30 aprile – 9 maggio 2004).





“Nudo”
Pero Pocek
1905

Questo nudo di figura maschile, del periodo napoletano, mette in risalto tutta la capacità di Pero Pocek nel trattare il corpo umano con un iperrealismo di stampo romantico. I particolari della muscolatura così definiti, la posizione della figura appoggiata a uno sgabello, quasi fosse il piedistallo su cui posava poi lasciato dal modello per indicazione dell'artista, rivelano che il ritratto è stato fatto dal vero. Probabilmente si tratta di uno studio intrapreso presso il Regio Istituto Accademico di Belle Arti di Napoli. Pocek, in quel periodo, segue il corso di pittura, diplomandosi nel 1907 quando dipinge un altro ritratto, quello di Maksim Gorkij: l'unico ritratto dal vivo del grande scrittore russo, eseguito a Capri dove Gorkij si trovava durante l'esilio dopo il tentativo rivoluzionario del 1905. Qui, tra gli altri, il pittore conobbe alcuni anni dopo Lenin, destinato a lasciare un segno profondo nel suo animo. Quest'esemplare è un ritratto di uomo, ripreso nella sua naturalissima dignità con bellissimi accenti di luce.

L'opera è stata esposta alla mostra retrospettiva “Dalla corte del re Nicola a Vittorio Emanuele III. Itinerario del pittore che sposò il Montenegro all'Italia alla fine dell'Ottocento”, Consiglio regionale della Toscana, 21 dicembre 2005-9 gennaio 2006.



“GEO:isola nell’immenso spazio”
Silvano Lori Scarpellini
2002

L’opera fa parte del ciclo “Terra”, sottoinsieme dei quattro elementi. Si tratta di un dipinto onirico con stilizzazioni di paesaggio dove campeggiano le figure umane di un uomo ed una donna, gli Adamo e Eva che vagano tra la fissità dei tronchi del mondo vegetale, rischiarati e riscaldati dai raggi del sole. “La terra – sottolinea Dino Carlesi – ritorna come miracolo di una geologia dell’anima che tra un corpo e un tronco attende che i meteoriti calino sul simbolo terrestre e lo inondino di speranze perché l’aria giochi con la materia, gli elementi creino limpide nebulose e il mondo torni a racchiudere i suoi significati più profondi”.

L’opera è stata esposta alla mostra “Acqua, fuoco, terra, aria”, Consiglio Regionale della Toscana, 17 – 24 dicembre 2004.



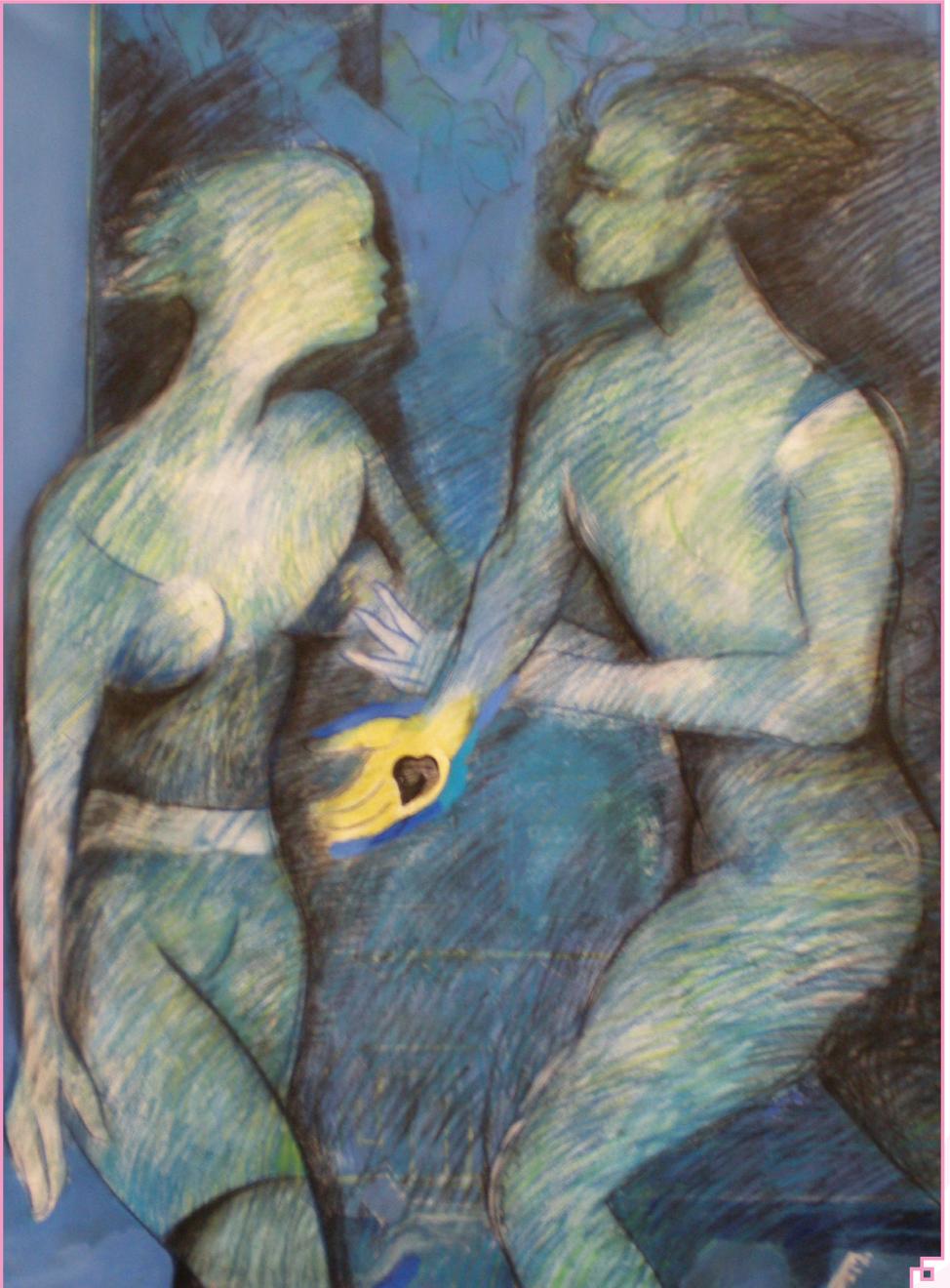
“Ritratto del poeta Luzi”
Renato Alessandrini
2011

L'opera è di difficile datazione, ma esprime sicuramente l'amicizia con il poeta Luzi che frequentava da vecchia data. Lo possiamo notare dalla posa in sbieco del corpo e dalla cravatta in disordine. Il Poeta Luzi è qui ritratto nell'atteggiamento più libero e informale che usava tenere quando era nel suo studio. All'artista bastano pochi tratti, poche linee per imprigionare sulla tela lo sguardo tagliente del Poeta, fronte alta, naso importante, capigliatura perennemente ribelle e scomposta. Il Poeta sembra concedersi un attimo di pausa, anche se tra le mani che spariscono oltre il quadro, sicuramente tiene lapis e quaderno. Nel ritratto del Poeta Luzi sembra di intravedere anche Alessandrini, in un connubio di intenti e di aspirazioni che partendo da espressioni artistiche diverse si abbracciano e si intrecciano fino a confondersi in un unico lirismo poetico, dell'amore per la vita.



“Cuore inquinato”
Anna Cecchetti
2005

Artista fiorentina di spessore e forza espressiva. Sperimentatrice e scultrice su pietre dure, manifesta nella pittura tutta la sua forza di donna paladina del suo tempo. Cuore inquinato è il titolo del quadro donato al Consiglio della Regione Toscana in occasione della personale in Palazzo Panciatichi. Il quadro, rappresenta due figure: lui e lei, di grande vitalità fisica ma permeati di delicata sensualità. Quindi passione e castità, simboli di ardire e insieme di trasparenti pudicizie. Come tutti i nudi di Anna Cecchetti, rigorosamente ritratti dal vero in tanti anni passati a disegnare alla Scuola del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. È qui che si è formata la sua capacità ritrattistica dal segno forte e deciso: grandi ritratti quasi a dimensione naturale, capaci di catturare il quid fisionomico di ogni personaggio.



Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - settembre 2015

Andar per storie

Percorso "Immagini volti e ritratti"

Palazzo Bastogi Via Cavour, 18 - Firenze

Ufficio relazioni con il pubblico
numero verde 800401291 urp@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it